



COMUNICATO STAMPA



Oggi, 22 gennaio 2009, la **Comunità don Milani**, struttura del Patronato San Vincenzo di Bergamo, ha ricevuto una nuova donazione, da parte dell'Associazione dei Cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Si tratta di 35 coperte di lana nuove, per un valore complessivo di €1.750,00.

Per la donazione è stata scelta una data molto significativa, sia per l'Ordine sia per il Patronato.

Infatti proprio oggi, 437 anni fa, Emanuele Filiberto, X Duca di Savoia e primo Gran Maestro **dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro** per volontà del fondatore, S.S. Gregorio XIII, notificava ai suoi sudditi la fondazione dell'Ordine, ne fissava alcune regole, lo dotava dei beni necessari ad intraprendere la sua missione ed individuava le due chiese conventuali, una per il servizio di terra ed una per il servizio sui mari.

Cominciava così la storia dell'illustre e plurisecolare Ordine Cavalleresco.

Oggi è anche la festa liturgica di **San Vincenzo Martire**, Patrono del patronato bergamasco, al quale fu intitolata la prima Cattedrale della Diocesi del capoluogo lombardo, d'antichissima e luminosa tradizione cattolica. *“Vincenzo, diacono della Chiesa di Saragozza (Spagna), offrì a Cristo il sacrificio della vita con il suo vescovo Valerio come aveva offerto per lui il sacrificio dell'altare (Valenza, c. 304). La sua figura è celebrata dalla tradizione patristica”.* (Mess. Rom.)

A partire dallo spirito accogliente e attento ai giovani del Patronato San Vincenzo di Bergamo e del suo fondatore, don Bepo Vavassori, la **Comunità don Lorenzo Milani** ha messo a fuoco negli anni uno sguardo privilegiato verso quei giovani che fanno maggiormente fatica. La quotidianità convissuta tra giovani, adolescenti e adulti è il luogo in cui il progetto educativo della comunità prende forma. Questa convivenza tra giovani, adolescenti e adulti è indirizzata dal riconoscimento dell'unicità spirituale ed esperienziale di ogni vita e dal ruolo responsabile e serio nei confronti della vita stessa da parte degli adulti. Solo in questo modo la comunità ritiene che giovani e adolescenti possano trovare appigli sicuri per inserirsi in una società poco disponibile a farsi carico di chi fa più fatica.